

Troppe mail dal capo, voglio spegnere

Bancari, prof, assicuratori: in contratto il diritto a disconnettersi fuori ufficio | Servizi e CANÈ ■ Alle p. 12 e 13

C'è posta per te, ma solo in orario d'ufficio

Stop all'obbligo di rispondere. Bancari, assicuratori, prof: disconnessione nel contratto

IL SINDACALISTA

«Basta, troppa pressione
Finito di lavorare alle 17,
ci si rivede il mattino dopo»

IL GIUSLAVORISTA

«È un diritto antistorico
Bisogna allora vietare
anche i social sul lavoro»

Davide Nitrosi

■ MILANO

MI SPIACE, non c'è rete, WhatsApp è in crash, il cellulare scarico. Che ci tocca fare per recuperare momenti di trascurabile felicità. Altro che decrescita felice, la nuova frontiera del lavoro è la disconnessione felice. Finito l'orario di lavoro si stacca: non solo fisicamente, ma anche virtualmente. La Francia lo ha istituzionalizzato: gennaio 2017, la riforma del lavoro obbliga tutte le aziende con oltre 50 dipendenti a negoziare con i lavoratori il diritto di non rispondere a chiamate, messaggi ed email oltre l'orario di lavoro.

Ma la rivoluzione dei diritti 4.0 da tempo si aggira per l'Europa. In Germania Deutsche Telekom ha stabilito che non c'è obbligo di leggere le email una volta lasciata la scrivania. E per evitare i furbetti della posta elettronica, Volkswagen è stata teutonica: server spenti mezz'ora dopo la fine dei turni e riaccesi mezz'ora prima dell'inizio.

C'È una vita là fuori, oltre tablet-pc-smartphone. Ora la reclamano i bancari. Nella piattaforma del contratto nazionale approvata da tutti i sindacati di categoria, non c'è solo un aumento di stipendio. Lando Maria **Sileoni**, segretario della **Fabi**, il principale sindacato dei bancari, è tranciante: «Una volta finito il lavoro, alle 17, ci si vede il mattino dopo. Le email, or-

mai, sono diventate un pressing costante fino alle otto di sera».

La deriva è recente, gli ultimi 4 o 5 anni. «Nel precedente contratto infatti non se ne parlò - fa notare **Sileoni** - poi questa pressione è cresciuta con l'ossessione della vendita di prodotti finanziari e assicurativi. I dirigenti, i capi area, sono a disposizione delle direzioni generali praticamente 24 ore su 24, per anticipare il lavoro mandano mail anche di sera ai direttori di filiale, che a loro volta devono indicare gli obiettivi per il giorno dopo o la mattina stessa agli impiegati. Alla fine anche il neo assunto è sotto tensione da mattina a sera».

LA CROCIATA anti disconnessione non convince però tutti.

«Una finta battaglia, è un diritto sociologico più che normativo, una scelta antistorica», tuona Francesco Rotondi, avvocato giuslavorista, fondatore di LabLaw. «Non c'è norma che possa disciplinare tutti gli effetti e le opportunità che offrono i *device* moderni, anzi si rischia di fare danni limitando le opportunità di organizzarsi al meglio in un mondo globalizzato». Per i bancari però la globalizzazione non basta. «Riceviamo migliaia di mail in banca, è una pressione crescente che influisce anche su lavoro: troppi input ricevuti a singhiozzo», scuote la testa il segretario della **Fabi**.

NONOSTANTE i dubbi, in Italia la disconnessione felice avanza con la stessa velocità della fibra ottica. Curioso: più il paese è connesso, più gli italiani chiedono di disconnettersi, almeno dal lavoro. Nostalgia della segretaria che faceva muro (ricordate "il dottore è fuori stanza"?). Il limite all'invasione digitale è applicata nelle multinazionali (American Express per esempio) ma anche dai

sani gioielli del made in Italy (Cucinelli, per dire), nelle assicurazioni (Axa), già in alcune banche (Ubi). «Sono cautele necessarie - è l'opinione di Aldo Bottini, presidente dell'associazione Avvocati giuslavoristi italiani -. Bisogna evitare che il lavoro agile, che offre sicuramente vantaggi, possa produrre anche conseguenze negative per la salute e causare contenzioni per risarcimento del danno da superlavoro». Un altro esperto, l'avvocato Aurora Notarianni, si spinge oltre: le visite mediche periodiche dovrebbero «contemplare anche una specifica valutazione dello stress» legato all'eccessiva connessione.

È STATO proprio un contenzioso a spingere la disconnessione nella madre di tutte le contrattazioni, la scuola. Il paziente zero, è un professore di matematica di un liceo scientifico richiamato perché non aveva letto - o voluto leggere - un whatsapp che lo convocava a una riunione a fine luglio. La sua scelta non può esser punita: è prevista dal contratto. Se poi qualche insegnante volesse «offrire» un «servizio di reperibilità» dovrebbe «normarne la portata (quante ore e quali giorni) nel contratto d'istituto», recita in un nota la Snals Scuola. Più facile disconnettersi dalla rete che dalla burocrazia. Sempre che la connessione non riguardi il tempo libero, osserva con una punta di veleno l'avvocato Rotondi: «Se sono al lavoro allora non guardo email personali, sms, messaggini, non scorro la mia pagina Facebook... Se riteniamo la tecnologia un valore, dobbiamo essere pronti a prendere tutto quello che porta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

